

# LA S.I.P. E L'ARTE MATRIMONIO PERFETTO

di Benedetto Caselli

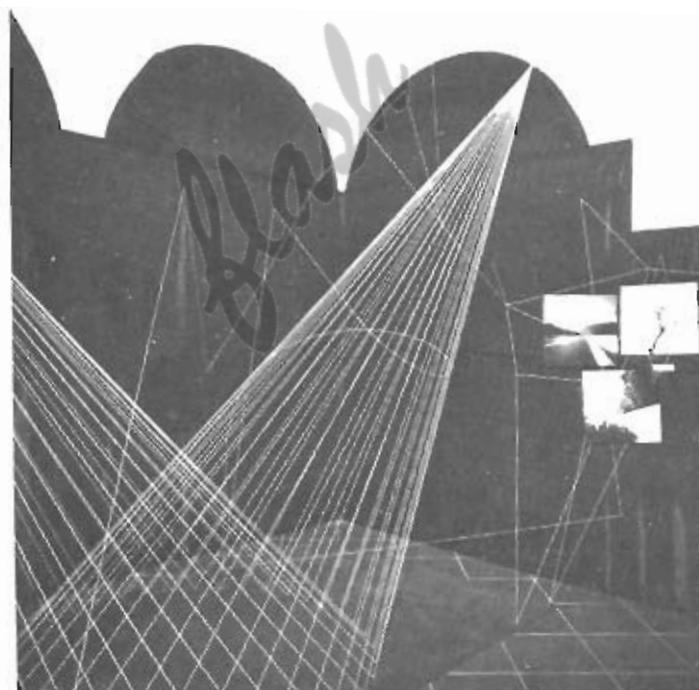
La S.I.P. (Società italiana per l'esercizio delle telecomunicazioni) ha celebrato, il 10 Ottobre negli interni del neo-restaurato Palazzo dei Capitani del Popolo di Ascoli Piceno, i trenta anni di impiego di un gruppo di suoi dipendenti, nella cornice eccellente di un vero e proprio avvenimento culturale e artistico con tutti gli ingredienti necessari ad una risonanza nazionale.

Lo Studio Pupliard di Grottammare di Miozza Pardo, noto oramai nella penisola per allestire manifestazioni nelle quali la componente pubblicitaria è intrisa di una buona dose di arte e di poesia, questa volta invece ha fatto dell'espressione artistica il momento principe di un complesso apparato scenografico il cui punto di partenza sono "Le comunicazioni a distan-

za", che è anche il tema della mostra fotografica montata sulle aeree e filiformi sculture, peculiari di una grande personalità quale è quella di Luciano Iacoponi.

Egli innesta nello spazio vuoto, dove tutto è assente, e dove non vi è traccia palese di una presenza vitale, raggi luminosi che si dipartono divergendo e convergendo in punti distanti, come canali di informazione tra soggetti non visibili.

Alcune sale del palazzo, recentemente restaurato, cariche di storia per il popolo ascolano, sono state teatro di questa rappresentazione, e la definizione calza a pennello, perché gli organizzatori hanno previsto uno spettacolo teatrale, messo a punto dalla formidabile compagnia: "Il Canguro" di Ancona, il cui spettacolo è ini-



Palazzo dei Capitani del Popolo: "Le Comunicazioni a Distanza" dell'interpretazione dello scultore Luciano Iacoponi. Sulla destra alcune foto sullo stesso tema del grande fotografo modenese Ermanno Montecchi.



Gli allestitori della Mostra sulle Comunicazioni a Distanza ed alcuni dei fotografi espositori.

ziato dopo una piacevole proiezione di diapositive, preparate dalla Pupliard, sulla plurisecolare storia del palazzo. Terminato il momento scenico, è stata aperta la mostra fotografica dove Maurizio Anselmi presenta fantastiche composizioni nelle quali il tempo e lo spazio, la comunicazione e l'uomo sono inseriti in un contesto metafisico di origine onirica.

Franco Fontana medita invece immagini fiabesche, pregne di una lirica misteriosa e intima, propone un nudo femminile coperto da un velo che non lascia comunicare.

Lanciotti Alessandro, oltre a una carica di ironia, dimostra una attenta sensibilità ai problemi della società della comunicazione di massa. Romeo Lombardi sceglie come elemento principale il cielo, guardando le vicende

umane da distanze che infondono la quiete.

In Milanaccio troviamo il sentimento del colore come azione dell'anima sulle cose. Ermanno Montecchi si ispira a vedute permeate di lunghi silenzi, dove i giochi sono fatti, tutto sembra già avvenuto e traspare una natura dalle suggestioni romantiche. Emanuele Santori cerca di sviscerare il problema "comunicare" nei suoi aspetti più incomprensibili e apparentemente più refrattari.

Beppe Zagaglia sceglie paesaggi sterminati ove i fili del telefono che corrono lungo i tralicci si inseriscono splendidamente nell'ecosistema dell'immagine. Insomma si è trattato di una iniziativa di grande valore culturale che altre ditte private, enti pubblici, circoli culturali farebbero meglio ad imitare.